

Lo scrittore non parla né si muove

Italo Calvino di nuovo in coma. Ma i medici ancora non disperano

L'altra notte l'aggravamento - Ora è in sala di rianimazione nell'ospedale di Siena

Dal nostro corrispondente

SIENA — Italo Calvino è di nuovo in coma. Un coma lieve, dicono i medici, non irreversibile. Da ieri mattina lo scrittore è ricoverato nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Santa Maria della Scala di Siena, dopo l'aggravamento delle sue condizioni che si era verificato nella serata di mercoledì e nella successiva notte. Un peggioramento dunque che cancella in parte le speranze di questi giorni. Tutti i segnali positivi di ripresa che si erano avuti durante questa lunga settimana sembrano infatti spariti. Calvino non riesce più a parlare, non si alimenta più, nemmeno con i cibi liquidi, non è in grado di eseguire i movimenti elementari e ha difficoltà di carattere respiratorio tal da costringere i sanitari a trasferirlo in sala di rianimazione. Al suo capezzale si alternano la moglie Chichita, il fratello, Floriano e gli amici, mentre da ogni parte di Italia arrivano telefonate e richieste di informazioni anche da persone che non hanno mai conosciuto lo scrittore ma sono in ansia per le sue condizioni.

La situazione è apparsa piuttosto preoccupante ieri mattina, quando i sanitari hanno riscontrato che Calvino si trovava in uno stato di coma abbastanza profondo. In tarda serata invece si aveva una ripresa. Venerdì scorso, esattamente una settimana fa, Calvino era stato operato al cervello. Un intervento lungo, interminabile, e molto difficile. Poi per i primi segni di ripresa. Calvino parlava, riusciva a muoversi, rispondeva e in qualche caso scherzava. Una ripresa che alimentava le speranze e che sembrava il segno tangibile di un miglioramento.

Ma, nella nottata di mercoledì, la situazione è di nuovo precipitata. Così dalla sua stanza nella clinica neurochirurgica Calvino è stato immediatamente trasferito nel reparto di rianimazione, che si trova al piano sottostante. Il primario del reparto professor Antonio Fanca, ieri ha informato i giornalisti che Calvino è stato collegato con una presa respiratoria, un apparecchio che gli permette di respirare con minore fatica e che consente all'ossigeno trasportato nel sangue di arrivare più facilmente e in quantità sufficiente al cervello.

Le probabili cause di questo peggioramento secondo il professor Stanca sono da ricercare in uno «spasmo cerebrale», una situazione di sofferenza del cervello che può generare una ischemia, cioè una deficienza di afflusso di sangue che porta ossigeno alla parte interessata del cervello, per cui si verifica una conseguente sofferenza nei tessuti.

Una situazione non eccezionale. Lo sottolinea il professor Stanca: «nella casistica di questo tipo di operazioni è possibile che accadano situazioni del genere dopo qualche giorno». Intanto in sala rianimazione a Calvino, oltre alla respirazione meccanica, vengono somministrati dei farmaci con funzione vaso-dilatatoria a livello cerebrale e altri per rendere più fluido il plasma sanguigno.

«Non direi che si debba parlare di una situazione compromessa e di irreversibilità nelle condizioni di Calvino — ha aggiunto il professor Roberto Bianchetti, uno dei medici che hanno operato venerdì scorso lo scrittore — anche se la situazione è più grave che nei giorni precedenti. La terapia che abbiamo deciso ha lo scopo di far regredire la sofferenza cerebrale dello scrittore. D'altronde siamo alla presenza di un paziente di 62 anni che ha avuto una emorragia cerebrale particolarmente grave».

Augusto Mattioli

Il movimento spontaneo di protesta a Cornigliano

Genova, il Cogea inquina

E centinaia di scolari non vanno a scuola

Le mamme dei bimbi «armate» di pentole e coperchi - Gravi responsabilità dell'Italsider

GENOVA — Ieri mattina la campanella della scuola elementare «Ferrero» di Cornigliano ha suonato a lungo ma inutilmente. Più di cento bambini, con tanto di grembiolino, cartella e libri, hanno trascorso il primo giorno di scuola non in classe, ma in mezzo alla strada principale del quartiere insieme alle loro mamme nuovamente armate alla maniera cilena, cioè con pentole, mestoli e coperchi. Come prima lezione dell'anno è stata senz'altro eccezionale: dedicata a come scrolarsi di dosso la cappa di fummi inquinanti scaricata dall'area siderurgica Cogea, si è concretizzata in un lungo blocco stradale (il terzo in sette giorni) e poi in un corteo sino alle porte di Sestri Ponente.

«Non vogliamo i nostri figli con la silicosi», c'era scritto in una striscione; ma con altri cartelli, le madri di Cornigliano avvertivano che il loro movimento «non è politico», cioè che è nato spontaneamente e non intende farsi imbrogliare né da partiti né da gruppi politici. Alla manifestazione c'erano anche delegati sindacali del complesso siderurgico, che hanno voluto ribadire la loro solidarietà con la popolazione.

Intanto la polemica sulle responsabilità si è fatta incandescente. A dar fuoco alle miche è stato l'amministratore delegato del Cogea Gian Giorgio Parodi il quale, difendendo a spada tratta l'operaio dell'azienda «Le Immersioni sono nei limiti di legge e gli impianti sono attrezzati con tecnologie d'avanguardia» è giunto ad affermare che le manifestazioni di protesta «significano all'atto pratico non volere gli altiforni e l'acciaieria a Cornigliano». Una dichiarazione dal vago sapore ricattatorio che oltretutto non corrisponde affatto alla volontà più volte espressa dalle donne di Cornigliano. «Noi», ha detto il consigliere di fabbrica dell'Italsider, ha rivelato una circostanza persino incredibile, che la dice lunga

sulle responsabilità dell'Italsider in questa vicenda. «Anni fa gli ingegneri di piazza Piccapietra prepararono un piano di risanamento degli impianti siderurgici finalizzato al recupero energetico e alla eliminazione di fumi e polveri. Il progetto è rimasto però nel cassetto di qualche dirigente Italsider e da noi non si è più mosso. Si è preferito far marciare la situazione ambientale e sperare grandi quantità di energia anziché effettuare i dovuti investimenti il cui costo sarebbe stato riassorbito totalmente in meno di quattro anni, grazie ai risparmi realizzati sulla salattissima bolletta Enel. «Già nel 1980 — sostiene il delegato Fratini — avevamo indicato una griglia di soluzioni condensate in ventitré punti. Ma l'azienda è caduta come l'Italsider non ha neppure avviato la pratica per ottenere i sostanziosi contributi previsti dalla legge 308 sul risparmio energetico».

Taranto tutto il complesso siderurgico viene messo a verde, con migliaia di alberi, e si spendono cinquanta miliardi per recuperare i fumi e ritrasformarli in energia. A Cornigliano invece si sta consumando un «crimine sociale» e, al tempo stesso, economico. «Un tempo la difesa dell'ambiente finiva per arenarsi sul ricatto occupazionale», prosegue Fratini — «ma oggi le tecnologie avanzate possono risolvere bene i problemi di convivenza». Ecco un esempio: il processo di raffreddamento del coke è una delle fasi più inquinanti del sistema di spegnimento a secco, installato dall'Italsider nel complesso brasiliano di Tubarao, si eliminerebbero i fumi nocivi e i metri cubi di vapore e polveri immesse ogni ora nell'atmosfera. In cambio l'Italsider ricaverrebbe energia pari a 160 milioni di kilowattora, cioè il 25 per cento del fabbisogno di Cornigliano.

Pierluigi Ghiggini



CORNIGLIANO — Primo giorno di scuola con proteste per scolari e mamme

Riunione a oltranza Pci, Psi, Psdi, Pli per dare lunedì una guida a Firenze

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Entra nel vivo la trattativa fra Pci, Psi, Psdi e Pli per dare a Firenze una giunta di programma e di progresso. Gli incontri, iniziati ieri sera in una saletta del centralissimo Hotel Astoria, proseguiranno mattina, pomeriggio e sera senza interruzione fino a domenica in vista della riunione del consiglio comunale di lunedì. Tre i punti del confronto: programma, struttura della giunta, assetto. Proprio per quel che riguarda gli assetti sono circolate da tempo diverse ipotesi tutte prefiguranti una sorta di «scramatura» dei diversi settori da parte del Psi, ipotesi che alcuni dirigenti socialisti tendono comunque a minimizzare. Su questo punto il

Pci indica con chiarezza la propria posizione secondo la quale all'interno di una suddivisione degli assessorati corrispondente a criteri che riguardano la spesa, l'immagine che ognuno può e vuole dare di sé, il rapporto con la società e la struttura della macchina comunale, va perseguito in modo limpido e concreto il concetto della pari dignità che per i comunisti deve esprimersi in un corretto equilibrio di responsabilità in giunta. In questa fase, sostiene ancora il Pci, il problema è che ogni forza ed area politica, all'interno di un programma definito per Firenze, conservi tutta intera la propria identità e dignità e ogni garanzia di una corretta attuazione delle scelte programmatiche.

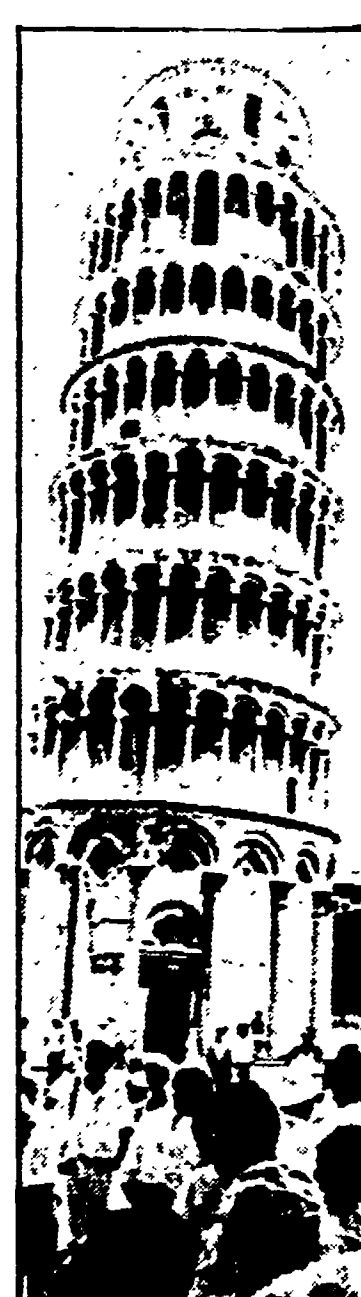
È ancora percorribile la via di una giunta di sinistra

Pisa: proposta Pci per evitare la crisi

I comunisti chiedono le dimissioni del sindaco socialista Ripoli e propongono la sua rielezione a capo di una coalizione col Pci

Dal nostro corrispondente

PISA — Il Pci pisano chiede le dimissioni del sindaco socialista Oriano Ripoli dalla carica di sindaco e la riapertura della trattativa sul programma con il Psi, sulla cui base rieleggere Ripoli come sindaco di una giunta di sinistra. «È una proposta estrema che noi facciamo per evitare alla città di piombare in una fase incerta e avventurosa, è una proposta che è valida fino al prossimo consiglio comunale», ha detto ieri mattina il segretario della federazione pisana del Pci Luciano Ghelli nel corso di una conferenza stampa precisando che questo è l'unico modo per evitare le elezioni anticipate o peggio ancora l'inquinamento da parte dell'Msi della neonata alleanza quadripartita che si è costituita nell'ultimo consiglio comunale. Oriano Ripoli già vice sindaco socialista della precedente amministrazione di sinistra, è stato infatti eletto con i voti di Psi, Pri, Pli e Dc. Questi quattro partiti non dispongono in consiglio comunale della maggioranza. Una giunta quadripartita — in consiglio non è rappresentata il Psdi — potrebbe contare infatti soltanto su 25 consiglieri su 51. Dove può andare una giunta di minoranza nata da un accordo di potere dell'«ultima ora»? Il Movimento Sociale ha già fatto capire che è disponibile ad appoggiarla per il solo fatto che finalmente il Pci è all'opposizione. La Dc esulta per essere riuscita a riconquistare dopo 15 anni Palazzo Gambacorti e propone alcuni assessori per la nuova giunta. «Si preparano scena-



ri tutt'altro che positivi per questa città», ha detto Ghelli nel corso della conferenza stampa — «scenari di ingovernabilità e di avventure». Eppure esistevano altri mezzi per aprire una fase di transizione in cui rasserenare i rapporti politici e cominciare le trattative per la formazione dell'«unica maggioranza possibile: una maggioranza di programma. I comunisti infatti non erano pregiudizialmente contrari all'elezione di un sindaco socialista, ma il Psi non ha voluto indicare il nome del proprio candidato. E per questo motivo che il Pci arrivò verso la metà di agosto a proporre l'alternanza: fino a metà legislatura sarebbe rimasto sindaco Vinicio Bernardini, dopo di che, se si fossero create le condizioni programmatiche di una alleanza stabile, sarebbe subentrato un socialista. Il Psi rifiutò questa proposta. Si arrivò così all'ipotesi di una soluzione ponte. Il Psi propose una giunta laica, ma senza sbocchi, perché fondata sull'ambiguo sostegno di repubblicani e liberali. Il Pci era convinto invece che un monocolore comunista rappresentava l'unica soluzione transitoria in grado di garantire la ripresa del dialogo, la soluzione di alcuni problemi della città, una coerente continuità con la precedente amministrazione comunale. Del resto sia il Psi che la Dc, di fronte allo stallo delle opposizioni avevano quasi esortato il Pci, quale forza di maggioranza relativa, ad assumersi le proprie responsabilità. Si è discusso a lungo di

questa ipotesi, ma alla fine i socialisti chiesero uno «scolorimento» attraverso l'elezione di un sindaco «indipendente», insieme al totale appiattimento sulle questioni dell'amministrazione e una scadenza fissa: il mese di dicembre. Cioè appena il tempo di approvare il bilancio. Sul primo punto il Pci non aveva problemi, ma definì il secondo totalmente inaccettabile perché riteneva ingiusto nei confronti della città, che pure il 12 maggio si è espressa chiaramente per un governo di sinistra, paralizzare ulteriormente l'attività amministrativa.

Con queste posizioni si è arrivati alla seduta consultiva di lunedì scorso. Quando, per evitare il commissariamento e le elezioni anticipate, si delineava l'elezione di Bernardini a capo di una giunta minoritaria comunista, è venuto il colpo di mano del quadripartito. Sono bastate poche decine di minuti per consumare quell'accordo di potere che ha portato alla giunta minoritaria comunista. Il liberale chiedeva una sospensione, i socialisti che probabilmente l'avevano sollecitata, lo coglievano al volo, e la Democrazia Cristiana rientrava così nel gioco politico cittadino dopo 15 anni di emarginazione dal governo della città. La rottura, voluta e perseguita dal partito socialista con un calcolo spregiudicato, era inevitabile e il Pci non poteva che prenderne atto annunciando una opposizione durissima.

Ora i socialisti hanno di nuovo la possibilità di evitare il peggio, ha affermato ieri mattina Ghelli annunciando la proposta alla stampa. «Che Ripoli si dimetta, dunque, che si riapra la trattativa, e noi siamo pronti a rieleggere come sindaco di una giunta di sinistra». È l'ultima proposta che i comunisti «per senso di responsabilità e non per rientrare nel gioco», rivolgono agli ex alleati. «Ma è chiaro che se la risposta sarà negativa», ha aggiunto il segretario del Pci pisano «saremo da che parte sta il settarismo e quale lo spirito che anima certi partiti e in particolare il partito socialista».

Aldo Bassoni

Alquati arrestato per associazione a delinquere

Adesso è galera per «porcellino rosa»

Era rientrato a Cremona dopo la fuga con la ventenne Michela Ferrari - In carcere 2 complici - Udenza in tribunale per le aziende

Dal nostro corrispondente

CREMONA — Associazione per delinquere: con questa accusa è finito in manette Mario Alquati, 39 anni, titolare del famosissimo marchio «il porcellino rosa», fuggito con la ventenne Michela Ferrari, la figlia di un mese e un buon gruzzolo di soldi. Il giallo di mezza estate che ha fatto parlare tutte le spiagge d'Italia si sta concludendo a nemmeno un mese di distanza dal suo inizio. Era il 16 di agosto quando «Cluffo» — così viene soprannominato l'intraprendente industriale di Vescovato per la sua clocca di capelli bianchi, si rese irrimediabilmente. Oltre a portare con sé un'ingente somma di denaro strappato in modo fraudolento ai propri creditori, aveva anche lasciato sul lastrico le sue due società: il macello Cluffo e l'impresa di commercializzazione del bestiame Tomi. Il mandato di cattura con l'accusa di associazione a delinquere è stato spiccato dal giudice istruttore dott. Piero Savani, incaricato di svolgere le indagini. Mercoledì sera mentre tutta la città di Cremona era concentrata in piazza Duomo ad ascoltare il concerto di inaugurazione della manifestazione «Recitar cantando», il vicequestore dott. Sorrentino si è diretto

a Desenzano del Garda per arrestare Mario Alquati. Ora l'uomo è in carcere e di rosa in questa vicenda è rimasto solo il colore del porcellino. L'Alquati si era già fatto vivo in città e proprio lunedì scorso da libero cittadino era andato col suo legale prof. Guarnieri dal giudice istruttore per raccontare la «sua verità» e per mettersi a disposizione della magistratura. Sapeva dunque della possibilità dell'arresto ma ormai si era rassegnato. Sulla base della deposizione dell'imprenditore e di altri indagini che nel frattempo il dott. Savani continuava a svolgere sono scaturiti gli elementi necessari per incriminarlo. Risulta che altri hanno collaborato a ridurre alla bancarotta le due imprese di Vescovato. Infatti sono stati spiccati mandati di cattura anche contro l'avv. Franco Iorio, di 49 anni e Aurelio Valtangoli, pensionato. I due, di Ravenna, sono stati individuati dagli inquirenti cremonesi — seguendo la traccia degli effetti emessi — come fiancheggiatori della disastrosa operazione condotta da Alquati. Seguendo questa pista, la magistratura cremonese è venuta a conoscenza delle operazioni finanziarie criminose di un altro personaggio importante — il cui

nome non è stato reso noto che hanno fatto scattare gli arresti. Rimane aperta ancora la vicenda delle due aziende. Per la Cluffo e la Tomi — il buco lasciato da Alquati si aggira sui 30 miliardi — si è svolta ieri mattina in tribunale l'udienza prefallimentare alla presenza del giudice Gnocchi, dell'amministratore giudiziario delle aziende dott. Riberzani, dello stesso Alquati e del suo legale, l'avv. Guarnieri. Le due aziende hanno tutti i presupposti per fallire ma Alquati ha chiesto il concordato preventivo. Nel frattempo la Pro-Sos — società composta da agricoltori cremonesi e dalle centrali cooperative di Cremona che ha affittato gli impianti del porcellino rosa — vuole aprire i battenti a partire da lunedì. Per far ritornare al lavoro metà dei 200 dipendenti quasi tutto è pronto. Manca solo la fidejussione della Regione Lombardia ai finanziamenti garantiti dalle banche cremonesi. Era stata promessa dall'assessore regionale all'agricoltura Vercesi il quale però non ha portato in giunta il caso perché ricoverato all'ospedale per un incidente automobilistico.

Mario Vescovi

La diga sul fiume Chiascio Il pretore sospende i lavori

PERUGIA — I lavori di costruzione della tanto discussa e faraonica diga sul fiume Chiascio, nel territorio di Gubbio (Perugia), sono stati sospesi ieri con un'ordinanza a sorpresa emessa dal pretore della città Mattelini Chiari. Il magistrato, in forza delle norme del decreto Galasso bis, ha contestato alla ditta costruttrice, la Lodigiani, di aver manomesso la riva del fiume oltre i 150 metri. Inoltre il magistrato sostiene che la ditta avrebbe deviato anche il corso del fiume. Ieri mattina i carabinieri non notificano l'ordinanza della sospensione dei lavori, hanno anche messo sotto sequestro tutti i macchinari per l'estrazione del materiale. Proprio di recente il presidente della giunta regionale, Marri, aveva denunciato i rischi che la prosecuzione dei lavori comporterebbe per l'impatto ambientale e la sicurezza stessa delle popolazioni che vivono sotto la valle interessata dall'invaso, ma il ministro Nicolazzi aveva risposto che non c'erano problemi.

Non apre una scuola di Fermo Il Comune: è una dimenticanza

FERMO (Ascoli Piceno) — Alla scuola elementare statale «Sacri cuori» di Fermo (Ascoli Piceno), l'inizio del nuovo anno scolastico non era previsto. Ieri mattina 50 bambini accompagnati dai rispettivi genitori, e delusi e insoddisfatti, vennero respinti dal portone della scuola sprangato. Ritracciate fortunatamente le chiavi dell'istituto, ma non il bidello, gli insegnanti sono riusciti ad entrare ma fra i banchi e le lavagne hanno trovato alcune brande, ricordo dei militari che avevano prestato servizio nell'istituto durante le scorse elezioni amministrative, e ovunque polvere e ragnatele. Ai «Sacri cuori» dunque niente lezioni ieri ma neppure oggi. I genitori infatti si rifiuteranno di accompagnare in classe i propri figli fino a quando la scuola non sarà stata pulita e disinfettata. Il perché della mancata apertura? «Una dimenticanza» hanno risposto i funzionari del Comune di Fermo.

Amministrazione di sinistra guida la Provincia di Nuoro

NUORO — Il sardista Antonio Collu, di 54 anni, è stato eletto presidente della Provincia di Nuoro. Ha ottenuto 14 voti su 24 votanti, quelli dei consiglieri del Pci (sette), del Psi (due), del Psdi (due) e del Psdi (uno). Il consigliere del Pri e quello del Msi-Dn si sono arresi. Il presidente e i due rappresentanti della Dc hanno votato per il proprio candidato. È stata anche eletta, con gli stessi voti, la nuova giunta, che risulta composta da due assessori effettivi comunisti, uno socialista e uno socialdemocratico, e da due supplenti, uno comunista e uno socialista.

Regione Campania paralizzata Il Pci vara una giunta ombra

NAPOLI — Una giunta «fantasma» per la Campania. A quattro mesi esatti dal voto la Regione è ancora senza governo. Il Pci in una conferenza stampa ha espresso ieri la protesta e ha annunciato un «governo ombra». «Ogni nostro consigliere — ha detto Sales — marcherà un assessore attribuendo un settore di competenza». I comunisti si serviranno di consulenze esterne — Università, sindacato, mondo scientifico e culturale — per definire programmi di intervento settore per settore. È già stato individuato un primo obiettivo: un viaggio nelle Usl della Campania e una inchiesta tra gli operatori della sanità.

Il partito Manifestazioni del Pci

Domenica a Ferrara manifestazione conclusiva della Festa nazionale del Partito Comunista Alessandro Natta. OGGI — P. Bufalini, Ferrara; G. Chiaromonte, Ferrara; M. D'Alena, Casarano; L. Gueronzi, Cesena; R. Zangheri, Torino; N. Canetti, Barberino del M. (Fi); E. Manduni, Roma (Ses. Montasacro); M. Micucci, Pesaro; R. Musacchio, Pisa; W. Veltroni, Ferrara. DOMANI — L. Barca, Bologna e Ferrara; A. Bassolino, Bari e Terni; G. Cervetti, Milano; L. Magri, Pistoia; A. Minucci, Firenze; F. Musci, Pisa; U. Pecchioli, Grosseto; G. Quercini, Ferrara; G. Tedesco, Genova; A. Tortorella, Parma; P. Folena, Genova; P. Ciofi, Roma (Villa Fasani); E. Manduni, Barberino del M. (Fi); R. Musacchio, Vicenza; D. Novelli, Brescia; C. Petruccioli, Piacenza; W. Veltroni, Roma; L. Violante, Biella. DOMENICA — G. Cervetti, Ferrara; G. Tedesco, Torino; N. Canetti, Taranto; L. Castellino, Lussurgiu; L. Libertini, Casale Monferrato; S. Morandi, Roma; B. Nieschi, D. Novelli, Pistoia; F. Papapietro, Matera; L. Pavolini, Frascati (Roma); L. Pettinari, Messina. LUNEDI — L. Barca, Ancona; G. Quercini, Torino; L. Violante, Taranto; W. Veltroni, Torino.

FESTE PROVINCIALI DE L'UNITA'

GENOVA Fiera del Mare OGGI PALCO CENTRALE - ore 21: Bob Callero Band e discoteca. ADDIZIONE - ore 18: «Disoccupazione giovanile: il settore marittimo». Dibattito con Mirglio Basso, Nicola Costa, Franco D'Agnano, Gaspare De Palma, Dario Luciano, Aldo Marietta. ore 21: Lettura di poesie. Conduce Marco Devoto. SPAZIO INTERNAZIONALE - ore 19: Manifestazione di solidarietà con il popolo palestinese. SPAZIO DONNA - ore 18: audiodisco: «La pillola non è un confetto» ore 21: dibattito: «Fame nel mondo, cosa fa l'Italia?»; partecipazione: Franco Forte, Dino Santoro, esponenti dell'Acra, del Disvi, del Lva. AREA DONNA - ore 21: «La famiglia verso dove?», dibattito con l'on. Virginio Rognoni, capogruppo della Dc alla Camera e la sen. Lidia Menapace. AREA CABARET - ore 21: Complesso «Sigma».

DOMANI

PALCO CENTRALE - ore 18: Manifestazione conclusiva con Pietro Folena, segretario nazionale FGCI, e Graziano Mazzarello, segretario della Federazione comunista genovese. PALASPORT - ore 21.30: Concerto di Kid Creole & Coconuts (L. 15.000). PALCO CENTRALE - ore 21: La Chiave di Campo Pisano presenta il libro «L'ultimo giorno». SPAZIO DONNA - ore 21: «La famiglia verso dove?», dibattito con l'on. Virginio Rognoni, capogruppo della Dc alla Camera e la sen. Lidia Menapace. AREA CABARET - ore 21: Complesso «Sigma».

TORINO Parco Ruffini OGGI

AREA CENTRALE - ore 21: «Quali giunte dopo il 12 Maggio?». Partecipano Renato Zangheri e Felice Borgoglio. Conduce Torino Carta. SPAZIO INFORMAZIONE - ore 21: Presentazione del libro: «Il Cavaliere dei Rossonori», biografia di Emilio Lussu. Partecipano l'autore Giuseppe Fiori e Massimo L. Salvadori. Conduce Aldo Agosti. AREA DONNA - ore 21: «Codice donna. Le leggi dalla nostra parte». Partecipano Angela Muggiasca, Nicoletta Brocci e Liliana Ricchetta. AREA NALLO - ore 21: «Ballo liscio con Orchestra M. Finotto». AREA CABARET - ore 22: Felice Andreasi - cabaret. AREA GIOVANI - ore 23: Sorprese della notte - Musica e cocktails. AREA VIDEOINO - ore 21 e 23: Speciali «Ora sala rossa» dal consiglio comunale di Torino (45) a cura della redazione di Videouno.

DOMANI

AREA CENTRALE - ore 21: «Che fine ha fatto il sindacato?». Luciano Lama interrogato da Salvatore Tropea, Bruno Ugolini, Guido Compagna. Conduce Germano Calligaris. AREA DONNA - ore 18: «Fame nel mondo, cosa fa l'Italia?»; partecipazione: Franco Forte, Dino Santoro, esponenti dell'Acra, del Disvi, del Lva. AREA DONNA - ore 21: Presentazione del libro «La storia dell'Udi»; Partecipa Maria Michetti. AREA NALLO - ore 21: «Ballo liscio». AREA CABARET - ore 22: «Nicoletta Argigliano Jazz Quartet». AREA FESTA - ore 16: Gara di podismo organizzata dall'Uisp. PARCO DELLA PELLEGRINA (Corso Appio Claudio): Concerto del Style Council. AREA VIDEOINO - ore 21 e ore 23: «Speciale: è la festa... in diretta dalla festa», a cura della redazione di Videouno.